



Comunità M.A.S.C.I.  
di Robegano e Noale

**ATTIVITA'**  
**domenica 24 maggio 2026**

## Alzare lo sguardo: **COSA LASCIAMO IN EREDITA'**

*incontro preparato da  
Moreno e Mirella, Mara e Maurizio M.*

### Introduzione:

Ci troviamo a vivere l'ultimo incontro di Comunità, prima dell'uscita conclusiva. Un percorso che ci ha stimolato ad alzare lo sguardo su molteplici aspetti della nostra vita con speranza, per saper scegliere e generare ciò che conta per un futuro di bene.

Ci siamo interrogati sul valore del tempo, sul coltivare il benessere nel fisico e nello spirito, sull'autenticità delle relazioni e dello stare insieme, sul coraggio di fare scelte consapevoli, sulle sfide delle nuove tecnologie. Giusto coronamento chiederci a questo punto cosa lasciamo in eredità.

Siamo consapevoli che tra 2 o 3 generazioni di noi non resterà nemmeno il ricordo e che la nostra generazione consegna ai giovani un mondo malato e violento.

E allora?

Dobbiamo trovare e promuovere noi segni di speranza e di positività, la gioia dell'incontro, la responsabilità e l'impegno nel cambiamento (come abbiamo sentito nell'ultimo Squero). Questo tema, difficile ma ricco di provocazioni per la nostra vita, ci invita a fermarci e fare il punto della situazione.

Ci chiediamo:

**Quale senso ha per noi domandarci cosa lasciamo in eredità? A chi lasciamo in eredità? Cosa vedono in noi i nostri figli, amici, colleghi, il nostro coniuge? Quale impronta lasciamo nel mondo?**

Lasciare un'eredità alle future generazioni significa tramandare non solo un patrimonio materiale ma i nostri valori, le nostre competenze, esempi di vita, sensibilità che, come cristiani e come scout, abbiamo cercato di vivere alla luce del Vangelo, della Legge e della Promessa scout.



Possiamo ritrovare in tali documenti, come nel Patto associativo, i fondamenti del nostro percorso di vita.

### Gioco: L'Eredità

*Per cominciare con un po' di leggerezza iniziamo con un gioco.*

*Prendiamo spunto dal noto gioco televisivo, con opportune semplificazioni.*

*Ci dividiamo in due squadre: a ciascuna squadra verranno consegnati, uno alla volta, degli elenchi di 5 parole. I concorrenti dovranno cercare una correlazione tra le parole in modo da individuare una parola che le lega tutte. Ad ogni soluzione*



*verrà consegnata la parola individuata che andrà a costituire l'eredità finale. Vince la squadra che avrà trovato il maggior numero di parole vincenti. Per ogni manche sono previsti max 2 minuti di gioco, entro i quali la squadra che pensa di aver individuato la parola vincente si prenota per alzata di mano. Se la parola non è quella corretta, passa la mano all'altra squadra.*

*Se nemmeno l'altra squadra indovina, verranno dati dei suggerimenti progressivi.*

### Spunti di riflessione:

*(dal sito CAPITANI CORAGGIOSI)*

Io ho sempre creduto profondamente che **le cose importanti siano gli strumenti per conquistarsi ciò che si desidera**, non il denaro per comprarle:

**- la capacità di trovare soluzioni, non le soluzioni;**

- **il coraggio di sbagliare**, rimediare e crescere, non la paura di non essere abbastanza;
  - **la sensibilità di comprendere** che una nostra decisione può aver ferito qualcuno e che si può ammetterlo ed assumersene la responsabilità, chiedendo scusa, non negare l'evidenza;
  - che una motivazione detta dopo è una giustificazione;
  - che una verità negata è una bugia ed è necessario esserne consapevoli;
  - che l'amore va dimostrato coi fatti, ma anche a parole e con sguardi pieni di presenza;
  - che la presenza fisica non basta, ma va colmata di sé;
  - che ciò che fa male a noi, tendenzialmente farà male anche agli altri, qualsiasi legge umana e religiosa applichiate;
  - che l'amore implica il rispetto, a seconda di quello che significa rispetto per l'altro;
  - che il rispetto è l'eleganza dei gesti anche in assenza della stima, ed è dovuto ad ogni creatura;
  - che il limite del dolore dell'altro è il nostro confine, anche se non è il nostro concetto di limite e dolore. A meno che, chi ci è accanto, non decida di superare quel limite, nel caso fosse superabile, e ci autorizzasse poi a varcare quel confine;
  - che i bambini litigano, ma i grandi discutono, si confrontano, fanno accordi condividendo e valutando limiti e confini, consapevoli che questa è la differenza tra "adulti" e "bambini".
- Insomma, questo è il mio concetto di eredità.



(dal blog di Filippo Imbrighi - artista)

Aprò a caso una pagina e mi ritrovo nel momento in cui **Siddharta** lascia i Samana e la foresta perché vuole provare ad andare a vivere nella città e si rende conto che, non avendo mai lavorato in vita sua, le uniche cose che aveva imparato erano:

### **So pensare, so aspettare, so digiunare.**

Non avrei potuto trovare attimo migliore in tutto il libro. Immediatamente senza una reale connessione razionale e logica, mi sono posto una domanda tanto semplice, quanto difficile: ***Cosa voglio lasciare in eredità ai miei figli?***

Ovviamente i beni materiali non bastano perché quelli non ti arricchiscono e sono voluto andare oltre... Ho provato a fare questo esercizio: partire dai **tre punti** di Siddharta per provare a spiegare quale tipo di eredità avrei voluto tramandare ai miei ragazzi.

### **So pensare**

Vorrei potergli trasmettere il saper coltivare il pensiero critico. Saper esaminare una situazione ed analizzare le informazioni in maniera totalmente oggettiva, non facendosi condizionare dal comportamento altrui e da tutti quei fattori che filtrano il nostro pensiero. Ed è proprio per questo motivo che il pensiero critico ci aiuta a rimanere lucidi in tutte le nostre scelte. Assumendo una posizione sì personale, ma libera da ogni condizionamento ambientale sapendo riconoscere da cosa si è influenzati e in quale misura.

Proprio questa libertà, senza condizionamenti, vorrei che fosse presente in ogni loro riflessione, pensiero e decisione, così da poter crescere indipendenti e liberi.

### **So aspettare**

Viviamo in un mondo dove tutto e subito vanno a braccetto. I nostri ragazzi crescono con la consapevolezza che se le cose le vogliono, non c'è più bisogno di aspettare perché le possono ottenere immediatamente senza nessuna fatica, senza alcuna attesa. Oggi in un batter d'occhio ottieni tutto quello che desideri, grazie al progresso, grazie all'evoluzione umana. Ogni tanto penso che dovremmo fermarci e riflettere se questo è quello che realmente desideriamo, non tanto per noi, ma per il loro futuro, il futuro dei nostri figli. Vogliamo avere dei ragazzi che

non sanno attendere? Non sanno che il vero viaggio non è solo la meta finale, ma il tragitto per arrivare a destinazione? Rischiamo o meglio già abbiamo, una generazione futura che non sapendo più attendere, smette di desiderare. **Attesa è desiderio e il desiderio ci rende vivi, ci rende umani.**

Voglio insegnargli che l'attesa fa parte della vita, l'attesa renderà il desiderio cento mille volte più grandioso. Voglio insegnargli a non agitarsi davanti l'attesa per poter ristabilire i giusti tempi per ogni cosa.

### **So digiunare**

Insegnare a saper fare a meno delle cose.

Possono essere delle dipendenze o dei vizi o dei semplici oggetti inutili per la nostra vita. Saper riconoscere quali sono e quali ci attraggono di più e ci rendono apparentemente felici. Quali ci faranno star male dopo un attimo fulmineo di felicità che svanisce ahimè troppo presto.

Non farli cadere nella trappola dell'illusione del saper controllare il possesso materiale e immateriale.

Tutto quello che abbiamo tra un istante potrebbe non esserci più o ancor peggio, non avere più nessun valore per noi e per la nostra vita.

Mai nessun vizio, nessuna dipendenza e nessun senso del possesso ci porterà mai a poter vivere una vita libera.

Voglio insegnargli che possono fare a meno delle cose, sapendo che potranno comunque scegliere sempre in piena libertà ciò che più amano nella vita.

*(da un'intervista a Massimo Recalcati)*

Svolgere adeguatamente la funzione genitoriale non è sempre impresa così semplice: ogni genitore, infatti, in qualità di educatore, dovrà essere abile nel modulare correttamente la propria autorevolezza, così che i figli possano



crescere serenamente e consapevolmente, senza eccessivi condizionamenti o limitazioni della libertà, tenuto conto delle ambizioni e delle

inclinazioni personali di ciascuno di loro.

In una società come la nostra, nella quale l'apparenza conta molto più dell'essenza ed in cui il valore di ogni persona si misura in base a ciò che possiede e non in base a ciò che è realmente, la preoccupazione di molti genitori, erroneamente, sembra essere esclusivamente quella di lasciare in eredità ai propri figli beni materiali, case di proprietà, denaro, ricchezze e quant'altro possa garantire agiatezza, benessere economico e prosperità.

In tale prospettiva lo psicoanalista e saggista

italiano Massimo Recalcati invita ad una profonda riflessione, proponendo un'inversione di rotta ed esprimendo il suo pensiero in tal modo:



“La direzione non

è dare in eredità ai figli giardini reali, non è dare in eredità ai figli i beni, le rendite, le proprietà. Si tratta di dare in eredità ai figli **il nostro sguardo sul mondo**. La prima forma di eredità dei figli è l'eredità dello sguardo dei loro genitori. **Questo sguardo è capace di vedere lo splendore del mondo? Questo sguardo è capace di testimoniare che noi sentiamo, sentiamo ancora, che siamo ancora capaci di amore nonostante il dolore del mondo? Questa è la testimonianza a cui sono chiamati i genitori”.**

Dunque, i figli non ereditano le ricchezze, i beni materiali, le proprietà ma ereditano lo sguardo sul mondo dei loro genitori: un bravo genitore, infatti, sarà in grado di trasmettere al figlio quei valori che contano veramente, fungendo da esempio, testimone che nella vita i beni materiali potranno anche svanire ma a rimanere sarà solo l'amore donato e ricevuto incondizionatamente.

Ma come può un figlio ereditare tale patrimonio inestimabile?

Quello che conta nell'eredità è la trasmissione del desiderio da una generazione all'altra. È il modo con il quale i nostri padri hanno saputo vivere su questa terra provando a dare un senso alla loro esistenza; è il modo con il quale i nostri padri hanno dato testimonianza del loro desiderio, ovvero che si può vivere con slancio,

con soddisfazione, dando senso alla nostra presenza nel mondo”.

## Ci confrontiamo

### **Canto:** – Testamento (Franco Battiato)

Lascio agli eredi l'imparzialità, la volontà di crescere e capire, uno sguardo feroce e indulgente, per non offendere inutilmente

Lascio i miei esercizi sulla respirazione, Cristo nei Vangeli parla di reincarnazione.

Lascio agli amici gli anni felici, delle più audaci riflessioni, la libertà reciproca di non avere legami

E mi piaceva tutto della mia vita mortale, anche l'odore che davano gli asparagi all'urina.

We never die; we were never borne! (non moriamo mai, non siamo mai stati a casa)

Il tempo perduto chissà perché, non si fa mai riprenderei linguaggi urbani si intrecciano e si confondono nel quotidiano.

"Fatti non foste per viver come bruti, ma per seguire virtude e conoscenza"... l'idea del visibile alletta, la mia speranza aspetta.

Appese a rami spogli, gocce di pioggia si staccano con lentezza, mentre una gazza, in cima ad un cipresso, guarda.

Peccato che io non sappia volare, ma le oscure cadute nel buio mi hanno insegnato a risalire.

E mi piaceva tutto della mia vita mortale, noi non siamo mai morti, e non siamo mai nati.

We never die; we were never borne!

### **Preghiera:** Il Vangelo di Giovanni, la Parola che illumina le nostre vite.

#### **1. Cercare la luce in mezzo alle tenebre:**

*Gv. 12,36 – "Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro.*

In un mondo pieno di incertezze, divisioni e crisi, Gesù ci chiama a essere "figli della luce". Questo significa vivere con speranza, guidati dalla verità della sua parola, illuminando con amore le aree della nostra vita segnate dalla paura o dalla confusione.

#### **2. Vivere in comunione con Gesù, la vera vite:**

*Gv. 15,5 - Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.*

Come i tralci connessi alla vite, siamo chiamati a nutrire la nostra vita spirituale nella nostra relazione con Gesù. Attraverso la preghiera, l'Eucaristia e la lettura della Parola, possiamo

rimanere connessi alla fonte che ci dà vita e ci aiuta a crescere spiritualmente.

#### **3. Testimoniare con coraggio:**

*Gv. 18,37 - Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».*

Il Vangelo di Giovanni è un invito a essere testimoni di Cristo nel mondo. Così come Gesù ha testimoniato la verità davanti a Pilato, anche noi siamo chiamati a difendere la verità di Cristo nelle nostre vite, vivendo con integrità, compassione e giustizia.

#### **4. Amare come Gesù ha amato:**

*Gv. 13,34 - Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati*

Il comandamento di Gesù durante l'ultima Cena è chiaro. Questo amore è sacrificio, dedizione e trasformazione. Ci sfida a guardare oltre noi stessi, a vedere Cristo negli altri e a fare dell'amore il fondamento della nostra vita cristiana.

Viviamo dunque come discepoli di questo Verbo incarnato, ricordando che in Lui troviamo la risposta alle nostre domande più profonde e la luce che illumina il nostro cammino quotidiano.

### **Preghiera:**

*Che possiamo lasciare ai posteri non solo case, conti e cose, ma mani che sanno costruire e accarezzare.*

*Lasciamo loro il coraggio di dire la verità, anche quando costa.*

*La forza di perdonare, anche quando brucia.*

*La voglia di meravigliarsi, anche quando tutto sembra già visto.*

*Che trovino nei nostri passi un sentiero verso la giustizia, nei nostri errori una lezione senza vergogna, nel nostro amore la prova che ne valeva la pena.*

*Fa che erediteranno da noi meno paura e più responsabilità. Meno muri e più porte aperte. Meno rumore e più ascolto.*

*E se un giorno guarderanno indietro che possano dire: "Ci hanno lasciato un mondo difficile, ma anche gli strumenti per renderlo migliore".*

*Amen*